

## Le tappe

### LE DIMISSIONI

Domani il presidente della Repubblica firmerà la sua lettera di dimissioni. L'atto non dovrà essere controfirmato. Sarà il segretario generale, Donato Marra, a portare personalmente le missive ai vertici delle istituzioni, ovvero al presidente del Consiglio e ai presidenti di Camera e Senato. Seguiranno le procedure formali per l'addio di Napolitano al Quirinale. Probabile una cerimonia pubblica al cortile d'onore

### L'INCONTRO COL PREMIER

Ieri l'ultimo incontro del capo dello Stato con il premier, Matteo Renzi, per i saluti, ma anche per un resoconto sulle questioni europee e l'iter delle riforme, spiegato dal ministro Maria Elena Boschi. Sui temi europei inevitabile una riflessione comune sui fatti francesi e la nuova emergenza terrorismo che impongono un nuovo coordinamento politico. Si è parlato anche delle altre due scadenze cruciali per l'Unione: il 22 gennaio con il via al Qe della Bce e il 25 con le elezioni greche

### IL CALENDARIO

Fonti politiche accreditano una grande sicurezza di Renzi che pensa - già il primo febbraio - di poter eleggere il nuovo capo dello Stato. Le elezioni potrebbero cominciare il 28 gennaio, 14 giorni dopo il saluto di Napolitano. Del resto anche nel 2013 iniziarono dopo 13 giorni e si anticipò rispetto ai 15 giorni invece previsti per la riunione in seduta comune del Parlamento e la nomina dei grandi elettori da parte dei consigli regionali, 3 per ogni Regione tranne per la Valle d'Aosta (uno).

### LA SUPPLENZA

Da mezzogiorno di domani diventa Pietro Grasso il presidente supplente, e assume tutte le funzioni del capo dello Stato e trasferirà la sua sede a Palazzo Giustiniani, dove avrà il suo studio anche Napolitano. Che tornerà a fare il senatore a vita, probabilmente nel gruppo misto dove è iscritto anche Carlo Azeglio Ciampi, probabilmente alla commissione Esteri anche se non è escluso possa scegliere la Affari costituzionali

### LE PROSSIME MOSSE

Ieri Matteo Renzi, subito dopo la conferma da parte del capo dello Stato sul timing del 14, ha convocato la direzione del Pd per venerdì alle 15, per mettere a punto non solo il percorso finale delle riforme ma anche il metodo con cui verrà costruita la candidatura del nuovo Presidente della Repubblica. L'obiettivo del premier è di arrivare all'inizio delle votazioni per il Quirinale con il passaggio già fatto della legge elettorale a Palazzo Madama